

Lunedì 14 Giugno 2010 PROVINCIA Pagina 23

COSTERMANO. Un socio del Ctg El Vissinel nota gli indizi durante una visita e gli accertamenti confermano l'intuizione

## Villa Torri Giuliari ha svelato il suo «cammino massonico»

Roselline scolpite, seggi in marmo oltre a una tomba violata e scritte tipiche di un giardino iniziatico Salandini: «Sono tracce preziose»

Un mistero da «Codice da Vinci» in formato locale, a due passi dal lago di Garda, al culmine di un cammino di purificazione iniziatica di ispirazione massonico. Che all'interno della stupenda Villa Torri Giuliari esistesse un percorso massonico, lo aveva supposto, già nella sua tesi di laurea del 2008 Fabio Salandini, assessore alla cultura, innamorato di questo complesso storico architettonico. L'ipotesi era avallata da indizi, ma la prova decisiva è emersa durante una visita del Ctg «El Vissinèl», proprio con Salandini, nel ruolo di accompagnatore di 70 persone.



«Eravamo all'altezza della seconda uscita, che guarda sulla provinciale da Albarè verso Bardolino, dove si apre una grotta artificiale. Un nostro socio, Franco Bertoncelli, è entrato e ha fatto una scoperta», racconta. «Dallo strato di terra del pavimento, affioravano roselline scolpite su marmo e alcune lettere di una scritta. Non disse nulla ma la sera stessa mi inviò una foto via e-mail che mi lasciò di stucco. Quelle lettere avrebbero completato una scritta che conoscevo, ma che non capivo perché mai fosse in quella grotta».

Il giorno seguente Salandini era già sul posto. Dopo una pulitura sommaria la scritta appariva proseguire, seguita da una curva scolpita sullo stesso frammento di marmo. Con altri «armati di paletta, spazzole e martelletto», ricorda, «abbiamo iniziato a grattare scoprendo un medaglione coperto da uno strato di cemento».

Le ipotesi: «Questa», assicura, «è certo la lastra tombale dei Torri, prima delle due famiglie presente in questa villa dal 1407; certamente si trovava in una chiesa di Verona e qualcuno potrebbe averla portata qui nell'Ottocento», dice. Proseguendo nella pulitura si è quindi visto che la lastra funeraria era «incastonata» tra gli stipiti di una porta o di una finestra di marmo Rosso Verona, decorato sempre di roselline. Nella stessa grotta anche quattro seggi di marmo, granito, pietra e sasso, ricavati nei muri ai quattro angoli del piccolo antro il cui ingresso, come il resto, è stato deturpato e mascherato.

«Questo è un giardino romantico, e la grotta, come accadeva, doveva essere tappezzata di conchiglie e, forse, di finte stalattiti», spiega Salandini. «Purtroppo non ne restano che poche tracce ed è una fortuna che questa lastra si sia conservata».

Pare impossibile si sia osato coprirla col cemento: «Probabilmente, a metà del secolo scorso, questa grotta fu trasformata in magazzino. L'ingresso ovale fu abbassato e ristretto con mattoni e qualcuno, così facendo, deve aver visto la tomba, associandola alla sepoltura, quindi al tesoro: e ha scavato. Male dev'essere rimasto trovando che la lastra non celava che terra per cui, ributtandola dov'era, l'ha rotta e cementata. Così è rimasta finché tutto è emerso».

La scritta recita: «Sepulcru. Spec. D. Marci. Torri. Doctoris. Legum.et.Suorum. Desendetium. M.CCCCC.V (Sepolcro dello spettabile Marco Torri, dottore in legge e dei suoi discendenti 1505-06). «È quasi intatta come lo stemma, una torre finemente scalpellata cui manca solo la barra obliqua tipica degli stemmi araldici. Oltre la tomba c'è un cunicolo, che si collegava col laghetto artificiale della villa, tramite due passaggi comandati».

Foto:

